Anno V Martedì 6 Dicembre 1870 N. 291

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 DICEMBRE

Il re Vittorio Emanuele ha oggi inaugurato l' apertura del Parlamento con un discorso che riportiamo per esteso più innanzi fra i nostri telegrammi odierni. In esso il magnanimo principe che tanta parte ebbe al risorgimento della nazione italiana, dopo avere esternata la gioia solenne ch' egli provava vedendo intorno a lui per la prima volta raccolti i rappresentanti di tutte le provincie d' Italia, dopo aver deplorata la guerra in cui si trovano la Francia e la Prussia, e constatato il diritto per cui Roma fu ridonata a sè stessa e all' Italia, enumerò gli argomenti principalissimi di cui la nuova legislatura deve occuparsi, per assodare quell' edificio che ora è finalmente compiuto. La riforma degli ordinamenti amministrativi (ora tanto più necessari per *l' imminente trasferimento della sede del governo in Roma*), lo studio dei mutamenti da introdursi nel nostro sistema militare e in quello della pubblica istruzione, e l' assetto definitivo delle finanze, ecco i punti essenziali sui quali il discorso reale chiamò l' attenzione dei nuovi rappresentanti della Nazione e che domandano da questi la maggiore sollecitudine e il maggiore studio. Di tal modo l' Italia potrà inoltrarsi rapidamente nelle vie del progresso, perchè quando alla lealtà del principe si accoppia il senno del popolo, gli Stati possono con fiducia aspettarsi un avvenire di concordia, di progresso e di civiltà. Queste parole con le quali il re d'Italia conchiuse, in mezzo agli applausi universali, il suo discorso, esprimono una speranza che non andrà certamente perduta, e i rappresentanti della sovranità popolare avranno sempre in mira la prosperità della Nazione.

Ai varii combattimenti seguiti fra le armate francesi e tedesche era succeduta una serie di combattimenti fra i bullettini delle due parti belligeranti, che anch'essi si contendevano la vittoria. Ora anche questa lotta è pur troppo finita, e le informazioni prussiane trovano piena conferma nelle stesse comunicazioni ufficiali del Governo francese. Un dispaccio ufficiale da Tours, in data di ieri, conferma difatti che l'armata della Loira ha cessato fin da sabbato il suo movimento verso Parigi, costretta a ciò dalla viva resistenza oppostale dai corpi del principe Federico Carlo, del generale Tann e del granduca del Meklemburgo. L'armata della Loira è quindi ritornata ad occupare le forti posizioni innanzi ad Orleans; e già da quelle parti è succeduto un nuovo combattimento in cui il principe Federico Carlo respinse i Francesi nelle foreste vicine alla nominata città. Il supremo sforzo tentato dai francesi di sbloccare Parigi è dunque fallito, ed ora essi sono ridotti a sperare che il generale Ducrot possa uscirne col minor danno, non avendo più contro di sè le truppe prussiane che sono ora ritornate ad Orleans. Ma dubitiamo che anche a questa speranza i fatti non abbiano a corrispondere, dacchè vediamo che verso Parigi convergono ora dal nord e dall'est della Francia nuove forze tedesche. In tale condizione di cose è ben facile che il re Guglielmo di Prussia si possa trovare pel 20 corrente a Berlino, come aveva *deciso* di andarvi, ancora prima che gli avvenimenti prendessero un'altra volta una piega così fatale alle armi francesi.

Un giornale di Vienna, il *Tagblatt*, annunzia che la Conferenza per la questione del Mar Nero si riunirà entro dicembre; ma le informazioni sulle quali egli si appoggia non sono tali da escludere ogni dubbio su tale proposito. Poi, se anche la Conferenza giungesse a riunirsi, si ha poca fiducia ne' suoi risultati. Il *Fremdenblatt* sembra temere che la Turchia voglia assumere un contegno bellicoso, aumentando così le difficoltà delle potenze mediatrici. D'altra parte la Russia, non ostante le smentite, continua ad armarsi. Al dire del *Wanderer*, tutta la Bessarabia è così ingombra da truppe, che non sapendosi dove collocarle, abbisognò mandarvi baracche di legno da Odessa e da Kirsceneff. Dappertutto si organizzano società di soccorso ai feriti, quasi la guerra fosse già dichiarata; e tutte le donne si danno ad apparecchiare filaccie. Il *Golos* di Pietroburgo aprì una sottoscrizione pubblica per fornire al Governo denaro bastante da poter armare una flotta corazzata sul Mar Nero. Gli arsenali di Nicolaieff e d'Eupatoria sono in piena attività di lavoro; Kertch e Sebastopoli sfidano colle loro nuove fortificazioni qualunque assalto nemico. Segni di pace!

Frattanto l' *Indépendance* di Bruxelles continua ad annunziare l' esistenza d' un trattato segreto tra la Russia e la Prussia, anteriore alla guerra. La Russia si sarebbe impegnata ad impedire l' intervento dell'Austria nella guerra tra la Prussia, e in caso di sconfitta della Prussia, a venirle in soccorso. Dal canto suo la Prussia si sarebbe impegnata ad appoggiare la Russia nella sua nuova politica in Oriente. «È noto che queste voci furono energicamente smentite non solo a Berlino, ma anche a Versailles dal signor Bismark nelle sue conversazioni con Odo Russel, e noi, dice il citato giornale, siamo lontani per parte nostra dal volerle garantire o considerare come certe. Crediamo pur tuttavia doverle accennare, perchè ci ricordiamo con quanta energia nel 1859 si smentì da tutte le parti l' esistenza di un trattato fra l'Italia e la Francia, quando il nostro corrispondente da Berlino ce ne annunziò la sottoscrizione. Ora è noto quanto gli avvenimenti ci abbiano dato ragione.»

I nostri lettori conoscono il discorso col quale il duca d' Aosta ha accettato la corona di Spagna; e le nobili e saggie parole da lui pronunciate sono un pegno sicuro che la Spagna avrà a rallegrarsi di aver fermata su di lui la sua scelta. Il giovine principe saprà, anche sul trono spagnuolo, continuare in quella tradizionale lealtà che distingue la dinastia italiana, e mantenendosi al disopra delle lotte dei vari partiti non avrà a cuore che la gloria e la prosperità della nuova sua patria. Egli incontrerà certamente al principio alcune difficoltà; ma esse, scrive in questo argomento un autorevole personaggio spagnuolo, si vinceranno presto e si comincierà a regolarizzare la condizione economica della Spagna nonchè a stabilire un andamento tranquillo e normale delle cose. Il nuovo re sarà presto accolto e rispettato dalla gran massa della popolazione, come meritano le sue eminenti qualità personali.

IL DISCORSO REALE

Il discorso del Re in questa solenne occasione dell' apertura della Camera, dopo l' andata a Roma, dovea dire qualcosa al paese intero, e lo disse. Il Re potè veramente dire di avere, dopo 23 anni dacchè venne iniziata dal padre l' opera nazionale, adempiuto il voto della Nazione. Ha parlato di Roma capitale come di un diritto dell' Italia; ciocchè n' è guarentigia, che questo diritto sarà ormai difeso contro chiunque. E bene marcò le parole: che dipende ora da noi il fare grande e felice la Patria.

Le parole benevole alle due grandi Nazioni che ci ajutarono nel nostro riscatto sono dignitose e mostrano qual'è l'uffizio dell'Italia libera ed una, cioè di farsi conciliatrice e paciera tra le Nazioni civili. Dio voglia, che quelle parole inspirino ai combattenti idee di pace e di moderazione, ora che le armi francesi hanno fatto vedere, se non altro, che anche i Tedeschi potrebbero essere vinti.

Della stoltezza del caduto Temporale che scomunica la Nazione italiana, scomunicando sè stesso dal mondo civile, nulla disse; e solo mantenne la promessa fatta ai cattolici di tutto il mondo circa all' indipendenza spirituale del Pontefice.

I cattolici devono accontentarsi di questo; e se gli stranieri non vogliono smettere le loro proteste, tanto peggio per loro. Essi mostreranno di essere settari arretrati di secoli, non uomini religiosi, e liberi, che rispettano l' altrui libertà. I Romani saranno contenti di avere udito proclamare capitale d' Italia la storica città, la cui liberazione è un atto di tutta la Nazione, di noi tutti, come disse il Re; gl' Italiani, che s' abbia detto che noi siamo entrati in Roma a nome del diritto nazionale, dell' unità, alla quale tutti siamo vincolati, appunto perchè è l' opera di tutti i patriotti. Gli stranieri poi devono accomodarsi all' idea, che noi abbiamo voluto e fatto quello che ogni altra Nazione volle e fece per sè. Se temono che il papa, cui l' Italia non vuole nemmeno avere per suddito, e farà ottimamente di non lo volere, non sia abbastanza indipendente finchè sia italiano di nascita, che se lo facciano tra loro; se poi trovano che a Roma libera ed italiana non istà bene, che se lo prendano, e se lo portino a casa propria. Sappiano però, che se attentassero di ristabilire il Temporale, avranno un' intera Nazione contro di sè, la quale avrà ormai diritto di considerarli e trattarli come avventurieri, che non appartengono a nessuna Nazione.

Il discorso accenna alle leggi ed ai provvedimenti per regolare le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, per il trasporto della Capitale, per l' ordinamento amministrativo, militare, finanziario e scolastico. E su tutto ciò deve appunto portarsi l' opera del Governo e del Parlamento, se sapranno essere concordi ed alacri per rispondere a ciò che il paese esige da loro.

Deve essere stata una soddisfazione personale per il Re, nel cui nome si compiè l' indipendenza ed unità dell' Italia, il poter chiudere il suo discorso coll' annunzio, che un suo figlio, il quale ha combattuto per la patria con lui e col fratello, venne assunto a suo reggitore da una Nazione amica. Non soltanto il fatto è importantissimo; ma anche il momento. Allorquando una terribile guerra tra due grandi Nazioni ha già distrutto l' Impero francese senza avere fondato la Repubblica, e sta per risorgere l' Impero germanico coll' unità di quella Nazione, che deve avere rinunziato per sempre a dominare la nostra; allorquando l' una viene educata dalla sventura a rispettare la libertà altrui, l' altra deve farsi liberale per unirsi; allorquando le nazionalità dell' Impero austriaco non potrebbero trovare altro mezzo di stare unite che la libertà; allorquando cade a Roma la cittadella dell' assolutismo ed il nemico della civiltà moderna, la Nazione spagnuola, ripudiati i suoi principi partigiani dell' assolutismo e della reazione dovunque, viene col suo voto a favore d' un principe della Casa di Savoia ad associarsi moralmente all' opera di libertà compiuta dall' Italia a Roma.

Come non prendere tutto questo ad augurio di un bell' avvenire per tutti i popoli, che vogliono essere liberi, civili, operosi alla comune prosperità?

L' Italia e la Spagna devono provare, che la libertà non è effetto di clima, ma della volontà illuminata dei popoli; e che non è soltanto nell' Inghilterra, o nell' America, o nella Svizzera la sua sede naturale. Anzi crediamo che sia nell' indole

APPENDICE

LA SORELLA DI ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRAULINI

VII.

Lassù fra i monti dove viveva Zacca, la società era composta di qualche centinaja di contadini ignoranti e superstiziosi, chè la civiltà non vi era penetrata con tutte le sue conseguenze materiali e morali. E que' contadini paghi d' aver gittato l' anatema sul capo innocente di Zacca, incuranti egoisticamente d' indagare in se stessi la forza ed il perchè di quella maledizione, non s' affannavano più per la loro vittima. Ma nel caos di una città, dove un abisso immensurabile inghiotte e ritorna a migliaja le proprie vittime, gli eroi e le regine di un giorno, non accade così. Fra i tristi c' è solidarietà, la quale invano cercasi dalla parte dei buoni. Uno ha per mestiere di fare il male, come altri eserciterebbe (che so io?) il fabbro ferrajo, il falegname o qualunque altra arte meccanica. E la differenza sta in questo, che il primo nell' eseguire il suo mestiere svolge un' intelligenza più soprafina; e se avrà gettato l' artiglio sopra la preda, non la perderà mai di vista, bensì la seguirà, la circuirà di mille invisibili fila. La vittima si dibatterà, lotterà, morrà anche alle volte, ma più spesso finirà coll' essere estenuata fisicamente e moralmente, e cederà. Il tristo non celebrerà la sua vittoria, non se ne darà per inteso; ne raccoglierà i frutti, e basta!

La trovatella era caduta in potere di uno di questi predatori. E anche lei s' era lungamente dibattuta, aveva lottato, pianto e sofferto ...... e poi?

Era un giorno di domenica splendido e pieno di gajezza, un bellissimo giorno di primavera. Le campane suonavano a distesa, come a festa, e la gente precipitavasi ad ondate lungo le vie pulite della città. Testoline di giovanette leggiadre che le mamme tenevano ancora rinchiuse, s' affacciavano ai balconi, l' una accomodandosi un riccio, l' altra allacciandosi il cappello, e molte seguendo cogli occhi una qualche svelta figura di giovane uomo, la quale, come attratta dall' ago calamitato, si rivoltava una, due, dieci volte a guardare quel balcone. Bimbi che correvano, donne che strepitavano loro dietro, carrozze che passavano fra briose brigate d' artieri dalla faccia schietta ed aperta. Una bella giornata insomma una di quelle che restano impresse nell' anima come una cara nota di musica, come un dolce addio, come un bacio affettuoso. Tutti si dirigevano *alla passeggiata*, e così denominavasi il luogo di ritrovo, dove per consuetudine, e in grazia dell' incanto del sito, raccoglievasi il bel mondo della città di T.... Era quel luogo stesso dove io m' era recata l' ultimo giorno dell' anno 186.... in sul tramontare di una giornata nebulosa, fredda, melanconica. Ma in quella domenica per contrario tutta spirava gioja, e quel luogo parevami un' oasi. Una banda musica faceva più vivace il convegno; e l' aggirarsi su e giù di donne sfoggianti graziose *toillettes* di primavera, e più le loro bellezze e il loro spirito ne' varii crocchi formatisi all' ombra delle annose piante, mi dilettava assai assai. Tutto era vita intorno a me, e io stessa sentivo di vivere, e ne giova. Rimembranze del passato, dolori presenti, timori dell' avvenire fuggivano in quel momento, e tutto si colorava attraverso un prisma ideale che abbelliva anche le lagrime.

Quando, allo svoltare di un viale, mi imbatta in una nobilissima figura di donna. Portava lunga veste nera che disegnava con grazia i contorni leggiadri della sua persona; e, meglio che posta, gettata sulle spalle una lieve mantellatta bianca; lunghi ricci di capelli nerissimi circondavano un pallido viso su cui brillavano di vivissima luce due occhioni bruni.

Subito la riconobbi, quantunque il non averla io veduta da qualche tempo, e l' abbigliamento alterasse di molto quella fisionomia che erami sempre impressa nella memoria. La giovine pure mi riconobbe, e me ne accorsi dal subito abbassare che fece del suo velo e al ratto involarsi dal passeggio. Quelli però che mi circondavano, non s'erano avveduti di ciò, chè gli uomini o non sapevano altro se non d' aver incontrata una donna bella, e le donne d' aver veduto una semplice e insieme ricca *toilette*. Io nascosi il mio turbamento. Lo confesso, la vita di quella fanciulla che io aveva veduto chiedere elemosina e che trovavo un' altra volta sola sulla via, però vestita con signorili eleganze, avevami fatto indovinare di molte cose, e le ultime illusioni da me formate circa la sua sparizione, si dileguarono. Dopo quell' incontro il frequente nostro cicaleccio languì a poco a poco, ed io seguitai a passeggiare pensierosa.

Alcune delle giovanette che erano con me, se la discorrevano cogli amici a voce bassa. Io udivo quel mormorio, e non vi abbadai più che tanto, quando mi colpì una frase che rispondeva troppo direttamente ai pensieri che in allora mi preoccupavano, perchè non mi scuotessi e non volgessi agli interlocutori tutta la mia attenzione.

— Ti dico che è la ganza del Conte M... Lo so, e ti dico anzi che in questo momento è la sola che goda i suoi favori.

— Ma, e la Lucia?

— Chi! non lo sai? L' ha maritata con un artiere, e le ha dato anche la dote a patto di poter inserire nel contratto nuziale un articolo tutto in suo vantaggio.

— Che sarebbe?

— Sarebbe il diritto di poterla visitare quando gliene verrà il capriccio.

— E l' artiere?

— Oh bella, l' artiere acconsentì — e tutto è accomodato per benino.

— Caro quel signor conte M.... che può permettersi questa ed altre licenze poichè è tanto ricco!

S' udì allora qualche mal rattenuto sospiro nel crocchio di que' giovanotti, sospiro che sebbene a metà soffocato, esprimeva troppo chiaramente il desiderio e l' invidia.

Dopo un alternarsi di motteggi più o meno spiritosi, uno dei giovani saltò su a dire:

— Ma infine questa *violetta* dov' è sbucciata? e come egli la trovò, e quando?

— È alquanto lunga la storiella amici miei — e dandoci un' occhiata di sbieco, soggiunse con voce ancor più bassa — nè questi è il luogo e il tempo opportuno per raccontarla.

— A questa sera dunque (aggiunse il più curioso di que' giovanetti) a questa sera.

Ed io restai lì tutta mortificata. Chiedere novelle io stessa a que' zerbinotti non voleva, ed è inutile, con buone ragioni dirvene il *perchè*. Una specie di pudore tutto femminile me lo vietava e tacqui. Tacqui ruminando però tra me di quelle piccole furberie, delle quali facciamo uso noi donne quando vogliamo sapere qualche cosa, pur velandone il motivo. La solenne taccia di curiosità affibbiata al sesso gentile ci obbliga al sotterfugio.

(Continua)

di queste due Nazioni il mostrare, che la libertà l'intendono veramente nel senso più moderno e più largo. Assicurata l'unità nazionale e la stabilità degli ordini liberi colla eredità del potere irresponsabile, e la massima libertà individuale nelle leggi, esse troveranno nell'indole propria ed anche nelle loro storiche tradizioni il modo di attuare le autonomie comunali e provinciali in quella giusta misura, che venga a costituire un tutto armonico, nel quale ogni facoltà, ogni buon germe degl'individui e delle stirpi di cui si compone la Nazione, abbiano pieno, e libero svolgimento a comune beneficio.

Ma resta pur sempre, che questo grande scopo non si potrà raggiungere colle astiose partigianerie, nè colle grette ambizioni, bensì coll'opera concorde e colla magnanimità di tutti gl'Italiani.

P. V.

La domenica scorsa a ore undici precise la deputazione spagnuola muoveva dall'*Hôtel de la Ville* per recarsi al solenne ricevimento che attendevala a Corte.

Ad onta della neve che cadeva a fiocchi larghi e così spessi come ben di rado siamo soliti vedere a Firenze, un numero non indifferente di persone accalcavasi lungo le vie che la deputazione doveva percorrere e ingombrava per intiero la piazza dei Pitti.

E in quelle vie e nella piazza stavano già da qualche ora schierate la guardia nazionale e la truppa di guarnigione, e malgrado il freddo e la neve che non restava un momento, i balconi e i terrazzi, adorni di stoffe e di bandiere, erano anch'oggi occupati di persone d'ogni età e di ogni classe.

I festoni, le carrozze, gli enormi mazzi di fiori, le antenne i trofei erano coperti di neve, e tutto insieme quell'apparato e quella folla, con una giornata così insolitamente indiavolata, offrivano uno spettacolo svariatissimo, attraente e di un genere affatto nuovo.

Precedeva la deputazione una squadra di cavalleggeri di Lucca, veniva quindi una vettura scoperta con entro quattro uscieri della Corte vestiti del loro pittoresco costume spagnuolo; seguivano poi le carrozze di gala della Corte che conducevano gl'inviati spagnuoli e chiudeva il corteggio un altro squadrone di cavalleggieri.

Erano a ricevere gl'illustri inviati a' piedi del grande scalone del palazzo reale il primo aiutante di campo di S. M. generale de Sonnaz, il marchese della Stufa, il conte Radicati e il marchese Rocca d'Olmo.

Introdotta la deputazione alla presenza del re, il presidente Don Ruiz Zorilla chiedevagli autorizzazione di presentare la corona di Spagna al principe Amedeo, e quella autorizzazione ottenuta, il presidente stesso presentava l'atto di accettazione della corona che venne colle debite formalità sottoscritto.

Durante la cerimonia il popolo accalcato sulla Piazza Pitti scoppiava in applausi così fragorosi che S. M. circondato dalla sua reale famiglia degnavasi affacciarsi al balcone e presentare il nuovo re che la Spagna si è scelto.

Gli applausi e le grida sono allora raddoppiate e hanno poi continuato finchè ha durato la solenne funzione.

Intanto coloro che, al passaggio della deputazione, erano accorsi a vedere hanno voluto attenderne il ritorno e hanno dovuto attendere un pezzo giacchè la cerimonia è stata discretamente lunga.

Dopo molto aspettare, si sono veduti tornare indietro i cavalleggieri, in gran numero, poi il generale che comandava le truppe sotto le armi, accompagnato dai suoi aiutanti, poi i bersaglieri; ma la deputazione no.

Sono tornate le carrozze del municipio che riconducevano dal palazzo Pitti la Giunta municipale ma la deputazione non compariva.

La guardia nazionale e le altre truppe che ancora rimanevano schierate sono ad un tratto partite, e allora è corsa la voce che la Deputazione era rimasta a Corte, e la folla ha cominciato ad andarsene pei fatti suoi.

Però, non molto dopo, gli inviati spagnuoli, scortati dai cavalleggieri di Lucca, per le stesse vie percorse avanti, sono tornati all'Hôtel de la Ville, ma già erano ben pochi i presenti al loro passaggio.

(Corr. Italiano.)

LA GUERRA

— Le truppe prussiane di occupazione in Metz, Thionville, Nancy e Strasburgo e di altre piazze forti ricevettero ordine di marciare al più presto verso Parigi.

— Il signor Gambetta ha diretto il seguente proclama all'esercito di Mans:

Le Mans, 24 novembre 1870.
(ore 11 pom.)

Soldati,

Dopo tre giorni interi passati in mezzo a voi per informarmi di tutti i vostri bisogni, per organizzare e ricomporre tutte le vostre forze, io parto colla certezza che voi marcerete ad una rivincita.

Gli ultimi avvenimenti vi sono stati contrari perchè eravate troppo disseminati e poco numerosi: io vi lascio riordinati e rinforzati.

Voi avete alla vostra testa dei capi energici, devoti, saggi, quanto intrepidi. Bisogna obbedire loro ciecamente. Essi vi conducono alla vittoria. Preoccupati continuamente di voi, essi hanno in cambio il diritto d'esigere l'ordine, la disciplina, la sobrietà, il coraggio, virtù repubblicane delle quali essi vi danno ogni giorno l'esempio.

La vostra vita è dura, piena di rischi e di sacrifizi; ma pensate che voi vi battete per salvare insieme la Francia e la repubblica, ormai indissolubilmente unite nella buona come nella contraria fortuna. Se questo nobile pensiero vi possede e vi domina, nè i pericoli, nè la morte vi sembreranno da temersi, poichè chi di voi desidererebbe conservare una vita ormai disonorata dall'abbassamento della Patria?

Voi non siete inferiori ai vostri fratelli d'armi dell'esercito della Loira, voi siete figli d'una stessa madre, voi le dovete tutto, e difendete sulla Sarthe una posizione tanto preziosa per l'avvenire della Francia, quanto lo sono le sponde della Loira. Voi concorrete infine a quel glorioso movimento della Francia verso la sua capitale. Voi non vorrete più perdere terreno, poichè ogni palmo di terra che abbandonerete è un giorno di più d'angoscie crudeli che infliggete agli assediati. Giurate dunque tutti, come i nostri padri, di non indietreggiare più e di marciare con passo eguale alla liberazione della Francia, affinchè sia detto di voi come dei vostri antenati: Essi hanno ben meritato dalla repubblica! Viva la Francia! Viva la repubblica una ed indivisibile!

Il membro del governo
ministro dell'interno e della guerra
Firmato: GAMBETTA.

ITALIA

Firenze. Dall'*Economista d'Italia* togliamo le seguenti notizie:

Il giorno 7 di dicembre a mezzogiorno si riunirà presso il ministero di agricoltura e commercio il comitato dell'inchiesta industriale per deliberare gli interrogatorii delle 17 categorie in cui essa divide.

— Per desiderio espresso dall'on. Castagnola si adunerà in questi giorni la giunta della commissione sulla navigazione a vapore per proporre di quali linee convenga promuovere la creazione in Oriente.

— Con recenti decreti furono estese alla provincia romana le disposizioni in vigore nel Regno che riguardano la pubblica mediazione e le società anonime e in accomandita per azioni e gli istituti di credito.

— La Commissione creata dal ministro delle finanze per compiere il regolamento per la conservazione del Catasto dei beni immobili prosegue indefessa nel suo lavoro che deve essere terminato per il quindici del corrente.

Questa commissione è presieduta dal conte senatore Pallieri, ed appena avrà compiuto questo suo lavoro dovrà metter mano alla compilazione del regolamento per la formazione del catasto dei *fabbricati*.

— Siamo in grado di dare una buona notizia circa la nuova organizzazione dell'esercito, che si sta studiando al ministero della guerra.

Per la formazione del personale permanente dei distretti militari stabiliti, in forza del regio decreto del 13 novembre, il ministero ha provveduto che i caporali ed i soldati i quali dovranno costituire le compagnie permanenti, sieno nativi del distretto al quale vanno destinati, o quanto meno di distretto vicino. Ci piace rilevare fra le altre questa disposizione, perchè essa è una delle riforme più desiderabili del nostro esercito, la quale mentre rende possibili molte economie nel trasporto di truppe, e impedisce quella confusione, che naturalmente deve nascere dovendo far viaggiare dei soldati da un polo all'altro del regno, facilita nello stesso tempo la concentrazione di truppe nel più breve termine, in caso di subiti bisogni.

Questa riforma che ora si applica soltanto per l'armata così detta di riserva, speriamo segni la via ad applicare lo stesso sistema per l'armata attiva.

Introdotto in Italia il sistema dei distretti militari quale ora vige in Prussia, allora soltanto potremmo spiegarci la necessità dei grandi comandi, che in Prussia è cosa logica, in Italia allo stato attuale del nostro organamento militare è una vera anomalia.

(Diritto)

— Ieri sera e questa mattina sono giunti in grandissimo numero i deputati, provenienti dalle diverse provincie del Regno.

— La deputazione della Spagna sedeva ieri sera alla mensa reale alla quale erano invitati i ministri, i dignitari dello Stato e il corpo diplomatico residente a Firenze. *(Corr. Italiano)*

— Dopo il pranzo a Corte, la deputazione intervenne alla rappresentazione di gala data al teatro Pagliano, ch'era per ciò illuminato a giorno. — La deputazione al presentarsi nelle logge ad essa riservate fu accolta con entusiasmo. Tutti gli aspettatori (e il vasto teatro era letteralmente pieno zeppo) levaronsi in piedi, lo spettacolo fu sospeso, l'orchestra intuonò l'inno di Riego, gli applausi scoppiarono unanimi in tutta la sala. (id.)

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

I partigiani attivi del Vaticano sono molte migliaia, da che sono tornati tutti li birri, tutti gli antichi gendarmi, molti zuavi ed altri soldati stranieri del governo papale. Il papa conserva finora tutte le forme e le usanze di un governo, tenendo ministri, impiegati, soldati e guardie. Alcuni giorni fa tutte le guardie palatine furono, con biglietto a domicilio del loro comandante, invitate a presentarsi al Vaticano. Molte ubbidirono e molte non ubbidirono. Si seppe che la chiamata non aveva altro scopo che quello di baciare il piede a Sua Santità, professandole divozione e sudditanza. È un brutto fatto questo aver qui due governi, uno de' quali fa regali, smorfie e carezze: l'altro batte, senza prendersi alcun pensiero di piacere a un partito o all'altro.

ESTERO

Austria. Si fa sempre più grande la tensione fra i decembristi di Vienna e i polacchi. Rechberg e Pascottini si fanno mediatori. I polacchi uniti agli ungheresi non vogliono cedere. Fu accettata la dimissione di Kuhn.

Pulscki e Sechen compilarono un Memorandum sulla politica estera dell'Austria. Essi biasimano la tentennante politica di Beust, vogliono un legame colla Serbia e si esternano in termini amichevoli pella Germania.

Al mercato di cavalli di Melnick alcuni forestieri comperarono tutti i cavalli che erano in vendita.

Francia. Da una lettera di Parigi, alla *Correspondance de Tours*, togliamo quanto segue:

Una Società, detta delle *Infermerie parigine*, si costituì testè sotto la presidenza della signora Blumenthal. Una riunione ebbe già luogo alla municipalità del terzo circondario. In questa, la signora Blumenthal espose con facondia lo scopo della Società stessa, e la signora Ester Serzy sostenne con calore e convinzione la teoria dell'emancipazione delle donne.

Un'infinità di cittadine si fecero iscrivere per formar parte di questo Corpo, che può prestare un prezioso concorso alla difesa di Parigi, col rimpiazzare gli uomini nel servizio delle ambulanze e lasciarli interamente a quello della guardia nazionale.

La sera, alcuni caffè del *boulevard* cominciano ad essere illuminati con lampade a petrolio, cosa che diventerà generale, perchè obbligatoria, da lunedì in poi. Da qualche giorno siamo veramente favoriti di notizie della provincia. Ieri arrivarono due piccioni; oggi altri due; uno a 11 ore di mattina, l'altro a 3 ore dopo mezzogiorno. Ecco circa mille dispacci ricevuti in tre giorni dai parigini. Essi danno notizie di più che mille persone.

Il quartier latino, ordinariamente tra i più rumorosi, è, pel momento, uno tra i più silenziosi della capitale. La scuola tecnica si trova sui bastioni. La scuola di medicina ha innalzati tutti i suoi frequentatori ad infermieri e chirurghi. La scuola di diritto presenta singolare aspetto: i professori sono ai bastioni; gli studenti agli avamposti.

— La *Liberté* dice che la Francia deve andar d'accordo collo Czar e farlo suo intermediario presso il grande distributore dell'Europa, cioè il Re Guglielmo. Dopo avere detto che vi sono interessi che legano la Francia allo Czar, la *Liberté* prosegue:

« Trattiamo con lui, e se otterremo da lui la garantia della conservazione dell'Alsazia e della Lorena alla condizione che non solo sia libero il Mar Nero, ma che anche il Mar di Marmara e tutti gli Stretti divengano egualmente liberi, noi non avremmo fatto un cattivo affare.

— *L'Union de l'Ouest* pubblica una lettera che le è stata indirizzata dalla Champagne, relativa agli intrighi bonapartisti o prussiani, e nella quale si trova citato il seguente brano d'una lettera della marescialla de Mac-Mahon;

« Voi avete senza dubbio letto nei giornali francesi che mio marito era stato a Cassel. Ciò non è vero; ciò che posso assicurare è che egli era stato *invitato dai Prussiani* a rendersi con i *marescialli*. Egli si è ostinatamente rifiutato, non volendo che il suo nome si trovasse mischiato fra gli intrighi dei nemici. Ditelo e ripetetelo ben altamente. »

Inghilterra. La Regina Vittoria è arrivata oggi a mezzogiorno a Chislehurst per fare una visita all'Imperatrice Eugenia. La Regina è ritornata nel pomeriggio a Windsor.

— Lo speciale corrispondente berlinese del *Daily News* in un suo recente carteggio dalla capitale prussiana, smentisce la notizia di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Russia e la Prussia, ma conferma l'accordo fra le due potenze.

Serbia. Il *Vidovdan* prende notizia con grande soddisfazione della dichiarazione fatta dal conte Beust che l'Austria non vuole alcuna annessione nell'Oriente. Dice che questa politica varrà a destar fiducia nei popoli dell'Oriente. Se si assicura ancora la libertà all'Oriente, l'Austria e l'Europa vanno incontro a un libero e pacifico avvenire.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale nella straordinaria adunanza del 2 dicembre prese le seguenti deliberazioni:

1. Respinse la proposta del Consigliere Schiavi per l'adozione di un sistema più succinto nella redazione dei verbali delle sedute consigliari.

2. Ammise invece l'altra proposta per la comunicazione ai Consiglieri delle relazioni dettagliate relative agli oggetti da trattarsi.

3. Approvò il resoconto morale della Amministrazione del Comune per l'anno 1869.

4. In seguito a lettura del rapporto dei revisori dei conti; approvò pure il bilancio consuntivo per l'anno 1869.

5. Accolse la proposta di radicale riatto dei marciapiedi sotto i portici della contrada di Santa Maria Maddalena e del Duomo.

6. Diede autorizzazione al Sindaco di ricorrere contro la determinazione della Deputazione Provinciale che escluse dal novero delle strade provinciali quel tratto che dalla fontana in Piazza Vittorio Emanuele mette alla Porta Venezia.

7. Determinò la costruzione di una cisterna nella frazione di Paderno e di un ponte in muratura cementizia sulla Roggia detta di Palma lungo la strada Briglaria.

8. Accolse la proposta di collocamento d'un nuovo fanale nella contrada del Cristo.

9. Accettò le riforme indicate dalla Deputazione Provinciale per l'applicazione del Regolamento pel posteggio.

10. Diede sanatoria ad alcune deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta Municipale.

11. Approvò il resoconto consuntivo della fabbriceria della Metropolitana e della Confraternita del S.S. Sacramento per l'anno 1867.

12. Determinò di istituire una condotta per un medico-chirurgo operatore.

13. Confermò in carica alcuni impiegati municipali a termini del Regolamento interno d'ufficio.

14. A completamento della Commissione Comunale per l'imposta sulla Ricchezza Mobile, nominò quale membro effettivo il sig. Biancuzzi Alessandro, ed a membro supplente il sig. Tellini Carlo.

15. A cancellista di I classe capo sezione nell'Ufficio Municipale prescelse il sig. Giovanni Corazza ed a maestro di III e IV classe elementare, presso le scuole delle Grazie, il signor Artidoro Baldissera.

16. Determinò un sussidio a favore degli alunni dell'Ufficio Municipale.

17. Procedette alla nomina degli studenti da beneficarsi coi fondi del Legato Bartolini.

18. Rinnovò la Commissione Civica degli studi confermando in ufficio i membri già eletti nel decorso anno e cioè i signori Pirona prof. Giulio Andrea — Peteani cav. Antonio — Paronitti avv. Vincenzo — Marinelli prof. Giovanni.

Consiglio Provinciale. Oggi il Consiglio Provinciale del Friuli si è unito per una seduta straordinaria, di cui (perchè pubblicati in altro numero) sono noti gli argomenti, alcuni de' quali erano anche all'ordine del giorno dell'ultima tornata e furono rimandati a più maturo studio. Avendo noi discorso altre volte di questi oggetti, ci limitiamo a brevi parole su alcuni soltanto.

E dapprima esprimiamo la nostra dispiacenza per la rinuncia data dal Consigliere Avvocato Simoni all'Uffizio di Deputato Provinciale, essendo il Simoni uomo di intelligenza distinta e ormai versato nei negozii amministrativi. Così ci rincresce la rinuncia del D.r Giovanni Gortani all'ufficio di Consigliere. Tale prematura stanchezza per la vita pubblica nei migliori non è di buono augurio. E ci rincresce anche ciò, perchè il Consiglio Prov. sarà forse privato in parecchie sue adunanze della cooperazione di altri suoi membri, cioè del Cav. Moro, dell'Avvocato Paolo Billia e del signor Facini eletti Deputati al Parlamento Nazionale.

All'ordine del giorno stanno proposte di sussidj e di aumento di onorario per tre applicati alla Deputazione Provinciale. Noi sempre, abbiamo propugnato il principio che si debba ad ogni ordine di funzionarii dare quel compenso ch'è corrispondente alle loro fatiche, e sufficiente per vivere. Vorremmo quindi che, una volta per sempre si modificassero gli stipendj nella così detta Pianta di quello e di tutti gli altri Uffici, per non dare luogo di tratto in tratto a mutamenti.

Non parleremo delle varie nomine che si dovranno fare di Deputati provinciali, e di membri di Commissioni; se non che preghiamo il Consiglio ad esperimentare l'attività di taluni de' suoi membri, che sinora vennero lasciati da parte, e perchè troppo peso non si getti sulle spalle d'un solo o di pochi.

Accolto il progetto di nominare un veterinario provinciale, raccomandiamo che la scelta torni veramente utile alla Provincia, dando la preferenza a chi abbia fatti studi speciali e possa addurre prove di una buona pratica.

Fra gli oggetti, su cui sarà chiamata l'attenzione del Consiglio troviamo il concentramento di due Comuni in un solo, e un tale provvedimento reputiamo ottimo, qualora considerati bene gli estremi di legge.

Al Consiglio viene proposta l'approvazione di alcune spese statuite per urgenza dalla Deputazione Provinciale, ed altre spese utili pel progresso o pel decoro del paese. Facendo voti, perchè siffatte anticipate deliberazioni per urgenza abbiano a diminuire, vedremmo volontieri il Consiglio approvare tutte quelle spese che abbiano gli accennati caratteri. Così nelle solenni pompe della Nazione e negli atti di gratitudine verso la Dinastia il Friuli non deve mancare all'appello delle città sorelle, bensì seguirne lo esempio. Una generosa proposta fece da ultimo il Consiglio provinciale di Terra d'Otranto, quella di offerire una corona d'oro al Re, a segno di devozione e di gratitudine per l'Italia felicemente compiuta con l'acquisto di Roma; e se tutte le Provincie concorreranno a questa dimostrazione na-

zionale, è giusto e lodevole che vi concorra anche il Friuli. E se, come veniva testè proposto dalla Deputazione dell'Umbria, saranno inviato Rappresentanze di tutte le Provincie del Regno a Roma pel giorno dell'ingresso del Re, conviene che in quella circostanza, memoranda ognora nell'istoria d'Italia, presso le altre ci sia anche una Rappresentaza friulana composta di cospicui cittadini.

E di piena convenienza ci sembra accedere alla domanda che al Consiglio Provinciale venne diretta dalla Direzione del Tiro a segno provinciale del Friuli. In quella domanda accennasi a sussidj dati da Municipj italiani a simili Società, come anche al pregio in cui il Tiro a segno comincia ad essere tenuto in Italia, mentre presso Austriaci e Svizzeri esso è un'istituzione da gran tempo radicata nei loro costumi. Noi conosciamo quanti vantaggi si possono aspettare da essa istituzione, tra cui il massimo si è quello di educare virilmente la nostra gioventù, e specialmente quella che appartiene alla classe più agiata. L'istituzione è surta ne' giorni dell'entusiasmo, e sarebbe spiacevole cosa che avesse a deperire, quando a tenerla viva basta un sussidio non ingente, e trattandosi d'una istituzione propriamente provinciale.

Il Consiglio è chiamato questa volta ad approvare definitivamente varii Regolamenti, che furono oggetto di lunghe discussioni in altre sedute, e a udire informazioni della propria Deputazione; quindi, quantunque l'ordine del giorno rechi quarantadue oggetti, è a credersi che non avrà ad impiegare per essi molto tempo. Ad ogni modo esprimiamo il voto che non si prorogi la sessione prima del totale esaurimento del suddetto ordine del giorno.

Una splendida seduta si tenne nell'Ateneo di Venezia. Il prof. Luigi Luzzatti, il quale, sebbene non ancora trentenne, ebbe una doppia elezione come deputato, fece un discorso molto applaudito, per mostrare ai Veneziani, che senza dedicarsi all'industria delle costruzioni navali, ed alla navigazione marittima, non potrà la loro città risorgere all'antica floridezza.

Noi lodiamo grandemente il prof. Luzzatti per avere saputo dire la verità a' suoi medesimi concittadiai e farsi cogli argomenti della verità, oltrecchè colla sua eloquenza calorosamente applaudire. Ci rallegriamo poi che a queste medesime verità faccia eco la stampa locale, che prima si mostrava alquanto renitente ad accogliere, e se altri le diceva con pari franchezza mostrava d'impermalirsene per conto della città, ch'è pure degna di udire il vero, e che può bene sentirsi dire quali sono i peccati di ommissione de' suoi figli senza per questo vergognarsi.

Ci rallegriamo con noi medesimi, perchè vediamo che non è inutile affatto il dire le cose giuste ed ed opportune, anche se qualche volta tornano amare a coloro a cui sono dirette.

Il nostro giornale ha fatto per molto tempo *un ritornello* di questo tema, che i Veneziani, se vogliono restaurare la prosperità economica della loro città, giovare a sè stessi, al Veneto ed all'Italia, devono tornare al mare abbandonato e rifarsi navigatori; come di rincontro i Veneti di terraferma devono contribuire la loro parte a portare sulla costa occidentale dell'Adriatico il movimento marittimo che le tocca, e tutta la Nazione deve occuparsi a rinforzare co' mezzi nazionali la sua costa di questo Golfo dinanzi all'attività di Tedeschi e Slavi, che tendono a portare alla propria tutto il movimento marittimo tra il sud-est ed il nord per questa via.

Ciò che il *Giornale di Udine* ha fatto di frequente, ma a sbalzi, più per eccitare spesso l'attenzione altrui, che per trattare largamente questo tema, venne da noi fatto in maggiori proporzioni in una serie di articoli della *Gazzetta ufficiale del Regno* e della *Nuova Italia*. Sulle prime i Giornali veneziani parevano accettare i nostri eccitamenti come altrettanti rimproveri; ma poscia a poco a poco dovettero comprendere che noi avevamo messo proprio il dito nella piaga. Nel frattempo l'Istituto Veneto mise al concorso il tema sulle *costruzioni navali*, che fu svolto da parecchi concorrenti, tra i quali i signori Vianelli ed Errera vennero premiati; ed ora il Luzzati, che fu uno del giudici del concorso, trattò il tema da par suo davanti ad un numeroso pubblico veneziano e raggiunse almeno il risultato che tutti se ne debbano a Venezia occupare. C'è adunque progresso e grande.

Mostrò il Luzzati quale differenza ci corre tra l'attività marittima delle nostre coste della Liguria ed altre del Mediterraneo e le nostre dell'Adriatico, le quali nella loro incuria hanno di rincontro l'attività della riva opposta del già nostro Golfo da Trieste a Cattaro; mostrò che, per quanto il Governo nazionale dovesse mostrarsi più equo e più avveduto nel fare per la nostra costa adriatica qualcosa più che non abbia fatto finora e non si mostri disposto a fare, non è il Governo, ma sono l'attività privata e l'associazione degl'istruiti ed operosi che possono e devono far rinascere la vita marittima di Venezia; ed eccitò frattanto a formare una Società per le costruzioni navali. Ben fece inoltre ad eccitare le famiglie ed in particolar modo le donne a ricondurre alcuni de' loro figli alla professione marittima, anzichè avviarli tutti a quelle professioni, che per sovrabbondanza di concorrenti non arrecano nè a chi le esercita, nè al paese vantaggio.

Noi speriamo che le lotte politiche, e più le partigiane abbiano un poco alla volta da cessare in Italia, e che le menti si portino verso quelle cose che sono utili alla patria e che possono servire ai nostri progressi economici e civili.

Abbastanza tempo è stato sciupato in contese di dersone; ed è ora di occuparsi delle cose. Se si vuole gareggiare per superarsi, ecco un campo degno per tutti gl'Italiani. Sia pure la gara tra regione e regione, tra provincia e provincia, tra città e città, tra le industrie diverse, tra le diverse associazioni; ma che ogni anno possa mostrare un progresso della Nazione intera.

Noi siamo stati nel 1870 distratti dalla guerra e dalle sue conseguenze da un avviamento già preso verso l'attività economica; ma bisogna che in quella via ci rientriamo tutti. Le partigianerie politiche conducono alla divisione degli animi, all'impotenza, alla guerra civile, a pericoli gravi dinanzi allo straniero; mentre la gara nell'attività intellettuale ed economica farà la Nazione unita, pospera, potente e sicura di sè.

Noi salutiamo il discorso del Luzzatti all'Ateneo Veneto come un principio di quella vita nuova, che è degna veramente dell'Italia libera. P. V.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia comica veneta di Q. Armellini diretta da A. Moro-Lin rappresenta: *Il Gerente responsabile*, e la farsa *La consegna è di russare.*

Domani a sera ha luogo la beneficiata del caratterista Luigi Covi, il quale ha scelto il *Sior Todero brontolon* di Goldoni. Dopo il secondo atto della commedia, verrà eseguita a piena orchestra una nuovissima sinfonia del maestro Marenco.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Sentiamo dire che il Governo prussiano faccia ressa sull'italiano perchè respinga indietro certi ufficiali francesi, i quali son fuggiti di Germania e si son ricoverati qui.

A noi appare chiarissimo che il Governo italiano, che non è carceriere della Germania, non ha nessun obbligo di prestarsi a questa dimanda, o d'impedire in nulla la libertà di movimento di cotesti ufficiali.

— Si credeva che il ministero, convinto dell'assurdità del sequestro dell'Enciclica del papa, non volesse dargli seguito nè far processi; ma ecco che l'*Unità Cattolica* ci annunzia che il suo gerente è citato a comparire oggi, 6 dicembre. Se la citazione è proprio motivata dalla pubblicazione dell'Enciclica, ci pare un nuovo errore.

— È cominciato il licenziamento dei soldati di prima categoria della classe 1843, appartenenti ai reggimenti di fanteria portanti il numero dispari e di quelli delle compagnie di disciplina. — Come agli altri già licenziati il primo corrente, venne loro lasciato l'intero corredo di cui erano provveduti, e furono ammoniti dai singoli comandanti di Corpo della sua conservazione.

— Da uno studio dell'*Opinione* sul risultato delle elezioni, appare che i deputati nuovi sieno 198.

« Ci restringiamo a far notare, dice l'*Opinione*, che sopra 198 collegii, 14 nominarono 13 deputati (perchè l'onorevole Acton fu eletto a Bovino e Napoli (12°) che rappresentavano altri collegii nella precedente legislatura, per cui i deputati nuovi sono 184.

« Se consideriamo il color politico de' deputati dalle votazioni a cui presero parte, appare che dei 198 deputati, i quali rinunciarono ovvero furono vinti da altri competitori, appartenevano 115 al partito governativo, 77 all'opposizione, 6 non si sapeva come classificarli.

« I 198 ora eletti, giudicando dal loro passato politico, dai loro programmi, dai partiti che li appoggiarono, si dividerebbero come segue:

« Governativi 149,
« Opposizione 42,
« Incerti 7.

« Il partito governativo avrebbe dunque avuto un acquisto di 34 voti, e siamo stati molto prudenti nei calcoli, avendo riguardati come dell'opposizione od incerti tutti quelli, delle cui idee non fossimo sicuri. »

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 dicembre

PARLAMENTO NAZIONALE
DISCORSO DEL RE.

Firenze, 5. La sessione parlamentare venne aperta alle ore 11 da Sua Maestà col discorso seguente:

Signori Senatori, Signori Deputati. L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevenire.

Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato e di fronte alle ultime risoluzioni, cui mi condusse l'amore della Patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali comizi. (*lunghissimi applausi*). Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronata l'impresa che 23 anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. (*Applausi*).

Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i Rappresentanti della nostra Patria diletta e nel pronunciare queste parole: *L'Italia è libera ed una e ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice.* (*Applausi*)

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del Continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di potere sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti; e questo dovere d'umanità e di amicizia noi non cesseremo dall'adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre Potenze neutrali per mettere fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi tra due Nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo.

L'opinione pubblica, consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace. (*Applausi*).

Quest'attitudine agevolò il còmpito nostro, quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono in Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani, fu resa a sè stessa, all'Italia ed al mondo moderno. Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani ad unità di nazione. Vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente, osservando cioè la libertà della Chiesa, la piena indipendenza delle Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso e nelle sue relazioni colla Cattolicità. (*Applausi*).

Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri il mio Governo ha già dato provvedimenti iniziali ma per condurre a termine la grande opera si richiede tutta la autorità e tutto il senno del Parlamento.

L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiare il modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari e rendere ai Comuni e alle Provincie le attribuzioni che loro spettano. (*Applausi*).

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata tenendo conto della nuova esperienza di guerra.

Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare da un Governo che vuol tutelato l'onore e la sicurezza della Nazione. (*Applausi*).

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge, e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, Signori Deputati. Ci converrà riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente l'Italia, non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. (*Applausi lunghissimi*). Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per stirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore che viene reso alla mia dinastia e insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe e il senno del popolo. (*applausi*).

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà (Applausi prolungati e grida di *Viva il Re*).

Versailles, 4 (Ufficiale). Ieri il principe Federico Carlo col 3° e 9° corpo respinse il nemico presso Cheselly e Chilleurs nella foresta d'Orleans, e furono presi due cannoni.

Lione, 3 sera. In tutta la giornata d'oggi fuvvi un combattimento sulla strada fra Autune e Arnay-le-Duc. Il generale Cremer insegui vigorosamente il nemico.

Tours, 4. Una comunicazione ufficiale annunzia che l'armata della Loira cessò venerdì e sabato il suo movimento in seguito alla viva resistenza che incontra. Sembra che il nemico siasi concentrato in masse considerevoli fra Pithiviers, Artenay e Orgeries. Ebbero luogo parecchi combattimenti senza decisivo risultato per alcuna parte. In uno di essi il generale Sonis, ferito, venne fatto prigioniero. Questo avvenimento produsse una certa emozione nel corpo d'armata che però non tardò a riprendere la sua fermezza. Dinnanzi a questa resistenza, maggiore di quella che supponevasi, l'armata dovette ritirarsi nelle forti posizioni che occupava dinanzi Orleans, ed aggiornare la continuazione del suo movimento. Se il còmpito di essa diviene così più pesante, in contraccambio ottiensi l'effetto di tener libera l'armata di Ducrot che non avrà a combattere le masse che supponevasi dovessero portarsi contro lui, e che sono attualmente ritornate dinnanzi Orleans.

ULTIMI DISPACCI

Dresda, 4 (ufficiale). Le perdite del corpo sassone nel combattimento del 30 novembre e 2 dicembre ascendono a 1500 o 2000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti e 63 feriti. I prigionieri francesi ascendono a 3000.

Vienna, 4. La *Presse* annuncia che Novikoff presentò ieri a Beust la risposta Russa il cui contenuto è analogo alla risposta data a Granville e mantiene il punto di partenza della nota di ottobre.

Versailles, 4 (ufficiale). Dopo una battaglia di due giorni cui parteciparono il 2° corpo e l'armata del Meclemburg, stassera il corpo di Mannstier prese Borgo S. Giovanni e la stazione della ferrovia di Orleans. Altri corpi sono pronti a prendere la città domani.

Dinanzi a Parigi il nemico levò i ponti oggi presso Brie e si ripiegò dietro la Marna.

Pest, 5. La sezione della marina ungherese approvò il bilancio della marina.

Firenze, 5. I giornali dicono che la maggioranza della Camera deliberò di nominare presidente Biancheri e l'opposizione deliberò di nominare Cairoli.

Stamane il Re Amedeo ricevette le insegne del Toson d'oro.

La *Gazzetta d'Italia* crede che la sua partenza per Madrid avrà luogo alla fine del mese.

Lo stesso giornale dice che il Re conferirà l'ordine supremo della S. S. Annunziata a Espartero, Serrano, Prim e Zorilla.

Vienna, 5 dic. Credito mobil. 249.75, lombarde 17.930, austriache 387, Banca Nazionale 731, Napoleoni 9.88, cambio su Londra 122.75, rendita ustriaca 65.60.

Marsiglia 5 dic. Contanti 54.— ital. 55.25 nazionale 432.50, austriache 776.

Lione, 5 dic. Rendita francese 52.25, italiana —.—, nazionale 434.—, austr. 784.

Tours, 5. Il *Moniteur* assicura che Demarette, se non morto, è almeno ferito e prigioniero.

Lilla, 4. I prussiani abbandonarono i dintorni di Albert, dirigendosi verso Reims.

Londra, 4. La risposta di Granville del 28 novembre al dispaccio Gortschakoff del 23 novembre dice: Nulla ho da aggiungere alla mia prima dichiarazione per ciò che risguarda il diritto delle genti. Ignoro in quale occasione la Russia abbia di già proposto all'Inghilterra di modificare il trattato del 1856. Non posso dunque ammettere che la Russia possa giustificare il suo passo coll'insuccesso degli sforzi fatti anteriormente. Il linguaggio cortese di Gortschakoff fa sperare che gli ostacoli per un buon accordo saranno eliminati. Il Governo inglese non si oppone alla Conferenza proposta dalla Prussia e si rimette senza stabilire preventivamente le conclusioni ai risultati che si otterranno. L'Inghilterra esaminerà lealmente le proposte della Russia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 dicembre

Rend. lett. fine	59.15	Prest. naz. 78.40 a	78.30
den.	59.12	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.10	Az. Tab. c. 703.—	702.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d'Italia 23.80 a	—.—
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 339.—	338.—
den.	—.—	Obbl. in car. 445.—	—.—
Obblig. Tabacchi 479	477	Buoni	471.—
		Obbl. eccl. 78.20	78.10

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 6 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it.L.	20.94 ad it. L.	21.56
Granoturco	» »	9.93 »	10.23
Segala	» »	13.— »	13.19
Avena in Città	» rasato »	9.10 »	9.20
Spelta	» »	—.— »	25.20
Orzo pilato	» »	—.— »	25.—
» da pilare	» »	—.— »	12.30
Saraceno	» »	—.— »	9.20
Sorgorosso	» »	—.— »	6.11
Miglio	» »	—.— »	15.20
Lupini	» »	—.— »	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.— »	32.50
Fagiuoli comuni	»	15.20 »	15.79
» carnielli e schiavi	»	23.50 »	24.29
Castagne in Città	» rasato »	12.— »	13.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Protesta

Il sottoscritto giura che a nome di nessuno ha mandato aregolare Lunari; però se i fratelli Berletti sono galantuomini gli facciano conoscere quei tali che al dir loro incaricava di mandare a regalare Lunari a nome degli altri: egli vuole il suo onore; in caso diverso sarò costretto a prendere quelle misure che la legge gli accorda.

GIUSEPPE TRIVA.

Udine, li 6 Dicembre 1870.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 650 3

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Fiume

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di lunedì 19 dicembre 1870 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. si terrà sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale delegato dalla R. Prefettura un esperimento d'asta colle norme del Regolamento di contabilità generale dello Stato 25 gennaio 1870 n. 5452 per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivaturo da n. 2685 tra quercie ed olmi martellati nel bosco Comunale detto Armèt Braida.

L'asta si aprirà sui prezzi unitarj particolareggiati nello specchietto in calce, sui quali le offerte potranno non essere tutte eguali, ma la delibera di tutti i prodotti deve essere fatta da un unica ditta.

Prima di aprir la gara, chi presiede l'asta darà lettura dell'Avviso e del quaderno d'oneri, e darà tutti gli schiarimenti necessarj, affinchè non possa accamparsi alcun dubbio sulle condizioni del deliberamento.

Le offerte saranno fatte in aumento percentuale dei prezzi fissati, come alla sottoposta tabella, o di già aumentati, e non si accetteranno offerte minori del 1|2 per cento sui regolatori.

Per tutte le offerte si richiede prima di farle il deposito della decima parte del prezzo in valute legali od obbligazioni dello stato al corso corrente di borsa.

Il deposito per le offerte si fa nella Cassa Comunale di Fiume o nelle mani del Sindaco di Fiume.

Le offerte sono obbligatorie dal momento in cui furono fatte.

Durante l'asta non si accetta alcuna offerta condizionata.

L'asta si dà all'estinzione della candela vergine.

Sarà deliberatario della impresa colui che avrà fatto la miglior offerta.

Seguita la delibera non saranno più ammesse offerte. Si restituiranno tutti i certificati e depositi fatti ai loro autori a riserva di quello del deliberatario, che si ritiene per garanzia interinale della esecuzione degli obblighi del deliberamento.

Fatta questa prima aggiudicazione verrà pubblicato il risultato con apposito avviso. Fino alle ore 5 pom. del giorno 3 gennaio 1871 si possono presentare all'ufficio le offerte di aumento al prezzo di asta aggiudicazione, le quali non saranno inferiori al ventesimo dello stesso. Le offerte saranno scritte in carta bollata, ed accompagnate dal certificato, prescritto come sopra, di deposito del decimo del prezzo.

Spirati detti quindici giorni (fatali) il Municipio pubblicherà il fatto aumento, e l'ora e il giorno, in cui al fine di altri quindici giorni almeno si riaprirà l'asta pubblica definitiva della vendita. Questa avrà luogo colle stesse norme della prima.

Non essendosi fatto alcun aumento nei giorni fatali, è valido il deliberamento della prima asta, la quale resterà per tal modo definitiva.

Offrendosi all'asta per persona o società da dichiararsi l'acquisitore dovrà far conoscere questa persona nell'atto del deliberamento e la persona dichiarata dovrà parimenti all'atto della deliberazione presentarsi ed accettarla. In difetto l'offerente resta obbligato in proprio a tutti gli effetti del deliberamento.

Il processo verbale di deliberamento avrà la forza e gli effetti di un atto pubblico. Esso sarà scritto su carta bollata e sottoscritto subito dal presidente, e dai fonzionari presenti, dai deliberatarj e da due testimonj.

Non volendo il deliberatario sottoscrivere, se ne farà menzione nel processo verbale.

Tutte le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Il Quaderno d'oneri e il protocollo di martellatura sono ostensibili all'Ufficio Comunale nelle ore di ufficio.

Il taglio dovrà essere terminato col mese di marzo 1871, ed il trasporto fuori del bosco col giorno 30 del mese di giugno 1871.

Dall'Ufficio Comunale
Fiume li 16 novembre 1870.

Il Sindaco
VIAL

Qualità del materiale

Legname da lavoro, metri cubici 547.39 prezzo unitario 14:16.

Legname da fuoco, steri 576.10, prezzo unitario 3:51.

Fascine garbe, centinaja 92.92, prezzo unitario 1:74.

Scheggie, steri 18.43, prezzo unitario 1:27.

Avvertenze

Deposito per l'asta di 1|10 è di l. 996. — Steri 3.15 corrispondono al passo di Veneti P. 5 × 6 × 2 1|2.

N. 1454 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Giunta Municipale di Zoppola

AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno d'oggi in seguito all'avviso 15 novembre u. s. n. 1401 per deliberare al miglior offerente la riscossione del Dazio consumo governativo e Comunale delli Comuni consorziati Zoppola, Azzano-Decimo e Fiume.

Si rende noto

che nel giorno 8 corrente ore 10 mattina nel locale di questo Municipio si terrà un secondo esperimento nel dato di l. 5600 di canone Governativo, e del 30 per cento di addizionale Comunale, sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite dal succitato avviso.

Che il termine pei fatali sarà col giorno 14 corrente ore 12 meridiane.

Qualora venissero in tempo utile prodotte offerte d'aumento ammissibili si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della migliore offerta nel giorno di martedì 20 detto mese.

Zoppola, li 1. dicembre 1870.

Il Sindaco
MARCOLINI.

Gli Assessori
A. Favetti, C. Biglia
F. Zuliani, L. Arnese

Il Segretario
G. Biasoni.

N. 3005 3

Il Municipio di S. Vito AL TAGLIAMENTO

AVVISO

Non avendo avuto luogo l'odierno esperimento d'asta per l'appalto dei Dazi consumo delle consorziate Comuni di S. Vito, Casarsa, Valvasone, Arzene e San Martino per l'annuo canone di L. 25666:20, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno di martedì 6 dicembre venturo nel locale, all'ora, ed alle condizioni stabilite dall'avviso 12 corrente, ed ove occorra ad un terzo esperimento nel giorno di venerdì 9 del mese suddetto.

Dal Municipio
S. Vito, 29 novembre 1870.

Il Sindaco
ALTAN

La Giunta Municipale
Roncali, Barnaba, Lorenzi

Il Segretario
Rossi

N. 664 3

Provincia di Udine Mandamento di Moggio

Comune di Raccolana

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 dicembre p. v. anno corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in Raccolana coll'annuo emolumento di l. 500.

Il Maestro è altresì vincolato all'obbligo della scuola serale per gli adulti in tempo d'inverno.

Le domande regolarmente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro l'epoca suddetta, e l'eletto assumerà le sue funzioni non più tardi del giorno 31 dicembre corrente.

Qualora il posto di Maestro avesse eventualmente ad unirsi con quello di Cappellano, avrà effetto la condizione di cui l'antecedente avviso 24 novembre corrente n. 664.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione dell'onorevole Consiglio scolastico Provinciale.

Raccolana, 1 dicembre 1870.

Il Sindaco
DELLA MEA GIO. PIETRO

Gli Assessori
Fucaro Bortolo
Piussi Ermenegildo

Il Segretario
Piussi Nicolò.

N. 978 2

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 25 dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Mammana Comunale con residenza nella Frazione di Usaria a cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 350.

La durata della condotta suddetta è fissata ad un anno in via di esperimento.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suindicato termine la loro istanza in marca da bollo e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sig. Sindaco.

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

d) Diploma di abilitazione al libero esercizio di Ostetrica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Premariacco
30 novembre 1870.

Per il Sindaco l'Assess.
CONCHIONE DOMENICO

Il Segretario
Pietro Tonero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10305 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Rigutto Ferdinando fu Pietro di Pordenone che in suo confronto venne prodotta la petizione precettiva 25 novembre n. 10305 e che gli fu nominato a di lui pericolo e spese qual curatore l'avv. D.r Andreoli, con ingiunzione ad esso assente di pagare entro tre giorni fior. 250 interessi e spese ovvero di produrre la cauzionale sotto comminatoria della esecuzione cambiaria avvertito che non provvedendo alla sua difesa o alla nomina di altro procuratore dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nel *Foglio di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10025 1

EDITTO

Si rende noto a Giacomo fu Giovanni Damiani di Avaglio, che fino dal 15 maggio a. c. sotto i n. 4625 e 4628, vennero prodotte a questo protocollo da Gio. Batt. Damiani fu Giovanni di Avaglio istanza per prenotazione del credito di it. l. 808.86 ed accessorii e petizione per liquidità di tale credito conferma di prenotazione e pagamento, e con Decreti pari data e numeri fu accordata in suo confronto la prenotazione e dato corso alla petizione, e non essendo stati intimati tali atti per trovarsi esso convenuto assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza p. u. gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Campeis rèfissandosi pel contraddittorio quest'A. V. del 19 gennaio 1871 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. si diffida pertanto esso Giacomo Damiani di offrire le credute istruzioni al suddetto curatore, qualora non trovasse di comparire in persona o di nominare e far conoscere altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi all'albo pretorio, ed in Lauco e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.